

■ DIABETOLOGIA

Migliora la qualità dell'assistenza ai pazienti diabetici

Gli Annali dell'Associazione Medici Diabetologi analizzano i dati reali di circa un sesto degli italiani con diabete, tracciando un'immagine significativa dell'assistenza. In particolare, la sesta edizione, "Annali AMD 2011 - Livelli di controllo metabolico, pressorio e lipidico e utilizzo dei farmaci nel diabete di tipo 2. Gli anni 2005-2009 a confronto", valuta l'evoluzione dell'assistenza erogata, sulla base di un campione di oltre 262mila soggetti con diabete nel 2005, cresciuto a più di 415mila nel 2009.

Per quanto riguarda la valutazione complessiva della prestazione assistenziale dei centri diabetologici del nostro Paese il miglioramento in 5 anni è evidente. Lo documenta l'aumento di due punti, da 22.2 a 24.3, del valore medio dello "score Q", l'indice che valuta qualitativamente l'efficienza delle cure e dell'assistenza prestate, e conseguentemente l'efficacia nel prevenire le complicanze tipiche del diabete. Il rapporto presenta un approfondimento sulla relazione tra cambiamenti nei livelli di controllo dei principali parametri clinici associati al diabete e alle complicanze cardiovascolari (emoglobina glicosilata, pressione arteriosa e colesterolo) e utilizzo di farmaci.

► **Controllo metabolico (HbA1c)**

Nonostante complessivamente non si siano registrate modificazioni nel livello medio di HbA1c nei due periodi a confronto - fermo al 7.5% - si evidenzia una riduzione della quota di persone con valori particolarmente elevati (>8.1%), associata a una riduzione anche di quelle con valori ≤6.5%. Un dato che però non deve trarre in inganno: numerosi studi evidenziano un aumento del rischio cardiovascolare anche in caso di valori di HbA1c ridotti eccessivamente.

► **Pressione arteriosa**

Anche nell'analisi dei valori della PA si evidenzia un moderato miglioramento, documentato dall'aumento dei pazienti con diabete a "target" (ossia con valori della PA <130/80mmHg - passata dal 10.8% al 15.2%, con un incremento relativo del 29%), associato a una riduzione di quelli con valori >140/90 mmHg (da 63.8% a 57%). Nonostante questi risultati siano da valutare positivamente, permane un quadro di difficoltà nel raggiungimento di valori pressori raccomandati.

La percentuale di pazienti trattati con farmaci antipertensivi è aumentata, passando dal 38.3% al 58.6%.

► **Profilo lipidico (colesterolo LDL)**

Il confronto dei valori di colesterolo LDL nel 2005 e nel 2009 documenta un sensibile miglioramento, evidenziato dal marcato incremento di pazienti con valori <100 mg/dL (30.1% contro 41.8%, +38.9%), associato a una parallela riduzione della percentuale di pazienti con valori >130 mg/dL (passati da 35.7% a 26%, con un -27.2%).

Il marcato miglioramento negli anni nei livelli di controllo del colesterolo LDL è ampiamente spiegato dal raddoppio, nell'arco di cinque anni, della percentuale dei pazienti in cura con farmaci ipolipemizzanti (da 21.5% a 41.3%).

In particolare, dal 2005 al 2009, è praticamente raddoppiata la percentuale di utilizzo delle statine (19.3% contro 37.7%), mentre si mantiene modesto, sebbene in aumento, l'uso di altri farmaci ipolipemizzanti. Dall'incrocio fra i dati riguardanti i farmaci e i livelli di colesterolo LDL emergono altre informazioni importanti.

Infatti, si è ridotta in modo marcato la quota di valori elevati di LDL nonostante l'impiego dei farmaci (da 35.6% a 23.3%, -34.5%) e, seppure in misura minore, si è ridotta la percentuale di persone con diabete non in cura con farmaci, nonostante valori di colesterolo LDL >130 mg/dL (35.7% contro 28.4%, con un -20.4%).